

Emilio Ferretti, il comandante "Ferro", ci ha lasciato



Ferretti "Ferro" era presidente onorario dell'ANPI delle Marche. Nato nel '23, era stato operaio del cantiere navale di Ancona a 16 anni e poi era diventato, nel '43-'44 una delle figure più importanti della Resistenza marchigiana. Proprio al cantiere prese coscienza come molti altri del male che rappresentava il regime fascista, quando cominciarono i primi sbarchi al porto del capoluogo marchigiano dei corpi semicongelati dei soldati italiani inviati in Grecia. A 21 anni non ancora compiuti decise di prendere la via della lotta partigiana, quando, nel settembre '43, l'esigenza di cacciare l'occupante nazista e di sconfiggere definitivamente i fascisti si fece più acuta. Anche lui come altri partigiani anconetani e osimani trovò rifugio sui monti attorno al San Vicino e a San Severino Marche. Emilio Ferretti si aggregò alle nascenti formazioni nella zona di Frontale (MC) alle pendici del San Vicino. Gli venne quasi subito affidato il comando di una piccola divisione, parte del II Btg. Ancona, poi V div. Garibaldi Marche. Divenne così il comandante "Ferro", comandante partigiano severo, autorevole e capace. La sua banda, il cui comando si trovava presso la piccola località montana di Elcito, fu in prima fila nella battaglia di Valdiola del 24 marzo 1944, alle falde del monte San Vicino, comune di San Severino Marche. La battaglia di Valdiola fu probabilmente uno tra i più significativi fatti di guerra della Resistenza marchigiana, con le bande partigiane comandate dal capitano Salvatore Valerio, da Mario Depangher, da Emilio Ferretti e dagli slavi della banda Roti che impegnarono per più giorni un migliaio di nazisti e fascisti, infliggendo loro perdite gravissime e respingendo il rastrellamento. "Ferro" fu sempre restio ad esaltare l'aspetto militare della lotta partigiana, preferiva ricordare piuttosto la Resistenza come grande movimento popolare di liberazione dal nazifascismo, chiamando a

testimoniare le tante famiglie contadine che sui monti e nelle valli marchigiane offrirono generoso, indispensabile appoggio alle bande partigiane. A guidare la sua parabola umana fu insomma il motto *Pane e pace*, lo slogan gridato dalle donne che durante gli scioperi del '43 ad Ancona manifestarono davanti all'ex palazzo Littorio mentre il cantiere navale ribolliva. Dopo la liberazione di Ancona del 18 luglio 1944, assieme alla sua famiglia fu costretto ad andarsene momentaneamente dalla sua città distrutta a causa dei continui bombardamenti subiti sin dal 16 ottobre 1943 e si stabilì tra Offagna e Osimo.

Subito dopo la guerra l'ex comandante "Ferro" divenne dirigente del movimento contadino, poi sindacalista a Fabriano. Nel 1946 fondò la sua tanto amata associazione, l'ANPI nelle Marche. Diresse sin dall'inizio l'associazione partigiana a livello provinciale e regionale e successivamente divenne anche membro del Consiglio nazionale. Spese la sua vita nel cercare un filo diretto con le nuove generazioni, raccontando nelle scuole e nei ritrovi giovanili la sua esperienza di combattente per la libertà. Conobbe negli anni '50 la sua futura moglie Malgari, anche lei come "Ferro" esponente del PCI marchigiano. Divenne consigliere comunale a Fabriano (AN) nel 1958 nelle file del Partito Comunista. Per il PCI divenne poi consigliere provinciale e assessore provinciale alla sanità, proprio nel periodo in cui si dovevano chiudere i manicomi in seguito alla legge 180/78. Ferretti fu tra i più strenui sostenitori della legge Basaglia e molte delle innovazioni che in provincia di Ancona si riscontrano ancora oggi in materia di salute mentale si devono alla sua opera coraggiosa.

Più recentemente, Ferretti condusse all'interno dell'ANPI una strenua battaglia. Per non vanificare quel sacrificio di vite – predicava "Ferro" – bisogna affidarne il ricordo ai ragazzi d'oggi. Per questo nel corso del 14° Congresso nazionale dell'ANPI si era speso per affermare la necessità di aprire ai giovani l'associazione. Battaglia vinta. Negli ultimi tempi viveva con nuovo slancio la vita dell'associazione affollata di giovani e giovanissimi. "Ferro" non aveva mai smesso di lottare per l'unità dei popoli e nel 2005 aveva dato vita al Forum permanente tra le Associazioni antifasciste dell'Adriatico e dello Ionio. L'ultima apparizione del comandante "Ferro" è avvenuta in occasione delle celebrazioni della liberazione di San Severino Marche e dell'eccidio di Chigiano il primo luglio del 2007. Si è poi spento nella sua città il 21 luglio, all'età di 84 anni.